



### I Lettura Isaia 35,1-6.8.10

*1*Si rallegrisi il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa.

*2*Come fiore di narciso *2*fiorisca; sì, canticon gioia e con giubilo.

*Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.*

*Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.*

*3*Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.

*4*Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!

*Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina.*

*Egli viene a salvarvi».*

*5*Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

*6*Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa.

*8*Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa.

*10*Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

### II Lettura Giacomo 5,7-10

*7*Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. *8*Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. *9*Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.

*10*Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

### Vangelo Matteo 11,2-11

*2*Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò *3*a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». *4*Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: *5*i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. *6*E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

### Il commento

Le prime parole con cui la liturgia di rito romano accoglie il fedele che viene a celebrare la pasqua settimanale del Signore, nell'antifona d'ingresso, sono: Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino (Fil 4,4-5).

Infatti celebriamo la **Domenica della Gioia (Gaudete)**, anche i paramenti del sacerdote non sono viola ma rosa. Tutta la liturgia che viene celebrata in questa domenica è **un costante richiamo alla gioia perché il Signore è vicino.**

La prima lettura del profeta Isaia afferma che la vicinanza del Signore opera un cambiamento radicale. Persino il deserto e la steppa fioriranno e avranno la bellezza di terre feconde. Nella vita segnata dal male avviene il riscatto, fiorisce la salvezza di Dio e sgorga una gioia incontenibile. Diversi vocaboli della felicità sono sulla bocca del profeta: "Gioite, si rallegrisi, fiorisce, siate forti, non temete, venite a Sion con canti, con gioia indistruttibile sul volto, gioia e letizia giungono".

Così i corpi deboli e malati sono attraversati dalla trasformazione radicale della **speranza**. La profezia di Isaia si attua: in Gesù i segni del regno di Dio si rendono presenti, è la vita nuova che Cristo offre al suo popolo di "piccoli".

Giovanni, dalla prigione dove sta per essere ucciso, manda a dire a Gesù: "sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?". La risposta di Gesù aiuta il Battista a riconoscere il compimento della profezia di Isaia, pur restando in prigione, lui il più grande dei profeti diventa come il più piccolo, che con umiltà dona la sua vita per preparare la via al Messia.

Se Isaia annuncia una gioia inaudita, Giacomo, nella seconda lettura, ricorda la **pazienza** (capacità di chi sopporta serenamente le avversità) del contadino che conosce e attende i tempi di maturazione del seme. E' una pazienza di chi sa perseverare anche nella prova con una speranza radicata in Dio, perché sa che Lui è fedele. Proprio come hanno fatto i profeti che pur nella contraddizione delle vicende umane, hanno compreso e sentito vicina la venuta del Signore.

Nel Vangelo, la ripetuta domanda che Gesù pone ai suoi ascoltatori (per ben tre volte!), "che cosa siete andati a vedere nel deserto?", vuole rimarcare la figura e l'opera profetica di Giovanni il Battezzatore, che attirava le folle annunciando il Messia ormai alle porte, predicando la conversione. Gesù ne sottolinea la grandezza: non è una banderuola, "una canna sbattuta dal vento", è un uomo austero, non un molliccione "in morbide vesti"; è "un Profeta", anzi "più di un profeta". Qui Gesù si mostra educatore: dice alla gente di non stimare soltanto il Battista, ma **di imitarlo**. Anche in questo elogio Gesù annuncia il Regno di Dio e citando le scritture rimarca "il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di lui", per aiutare la gente Lui, Gesù il Messia promesso.

**Giovanni è la Profezia, cioè la promessa. Il Regno di Dio che viene è la realtà. Lui, Gesù, è la realtà.**

Bisogna desiderare ed attendere, saperlo riconoscere e lo si può fare solo divenendo "piccoli", cioè umili al progetto d'amore di Dio che s'incarna in Gesù di Nazareth.

La liturgia di questa domenica ci **invita alla gioia**, ma anche a **guardare, a vedere, ad attendere e desiderare, a stupirsi** di questa



11/12/2016 – III Domenica di Avvento Anno A  
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

<p>7Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? <b>8</b>Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! <b>9</b>Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. <b>10</b>Egli è colui del quale sta scritto: ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.<b>11</b><i>In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.</i></p>	<p>meraviglia che si compie: “Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi”.</p> <p>Dal giorno 17 siamo invitati a vivere la <b>Novena di Natale</b>, che la liturgia chiama <b>ferie prenatalizie</b>. In questa Novena liturgica affascinano la grandezza delle Antifone di meraviglia, che iniziano per “Oh” poste nella preghiera del Vespero al Magnificat.</p> <p>Le trascivo perché recitandole, possiamo anche noi gridare con gioia: “Vieni Signore Gesù!”</p> <ul style="list-style-type: none"><li><input type="checkbox"/> Oh Sapienza che esci dalla bocca dell’Altissimo, ti estendi ai confini del mondo, e tutto disponi con soavità e con forza: vieni, insegnaci la via della saggezza.</li><li><input type="checkbox"/> Oh Signore, guida della casa d’Israele, che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto, e sul monte Sinai gli hai dato la Legge: vieni, a liberarci con braccio potente.</li><li><input type="checkbox"/> Oh Radice di Iesse, che ti innalzi come segno per i popoli, tacciano davanti a te i re della terra, e le nazioni t’invocano: vieni a liberarci, non tardare.</li><li><input type="checkbox"/> Oh Chiave di Davide, scettro della casa d’Israele, che apri, e nessuno può chiudere, chiudi, e nessuno può aprire: vieni, libera l’uomo prigioniero, che giace nelle tenebre e nell’ombra di morte.</li><li><input type="checkbox"/> Oh Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte.</li><li><input type="checkbox"/> Oh Re delle genti, atteso dalle nazioni, pietra angolare che riunisci i popoli in uno, vieni, e salva l’uomo che hai formato dalla terra.</li><li><input type="checkbox"/> Oh Emmanuele, nostro Re e legislatore, speranza e salvezza dei popoli: vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.</li></ul>